

Trasporti, caos per la massiccia adesione allo sciopero Ieri, disagi e ritardi anche per le partenze dei traghetti

Treni e bus fermi le città vanno in tilt

Treni a singhiozzo, autobus e tram in buona parte fermi, partenze dei traghetti ritardate con svizzera puntualità. Anche i lavoratori delle ferrovie e dei mezzi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano, in attesa di rinnovare il contratto scaduto da un anno, hanno unito ieri la loro voce in tutta Italia a quella delle «tute blu». Per i sindacati l'adesione media è stata del 70%. Con una eccezione negativa, Milano, dove il metrò ha funzionato. Traffico in tilt nelle città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SERGIO VENTURA

■ BOLOGNA. Bologna record, Milano maglia nera. La metafora sportiva aiuta solo in parte a dipingere una giornata a più tinte, quella di ieri nel mondo dei trasporti pubblici investito dallo sciopero generale proclamato dai sindacati confederali a sostegno delle vertenze contrattuali e la difesa dell'accordo del 23 luglio. Da un capo all'altro della penisola la risposta dei lavoratori ha fornito anche qualche amara sorpresa. Al quartier generale della FilT Cgil nazionale in serata prevaleva la prudenza: «L'adesione media è stata del 70% in ferrovia e poco di più tra i lavoratori dei trasporti urbani». Per molte grandi città si è trattato comunque di un venerdì di passione. Da un lato le manifestazioni dell'industria, dall'altro il semplice «effetto annuncio» dei possibili stop di autobus e treni, hanno indotto molti a ricorrere all'auto.

Ma andiamo con ordine, partendo dalle **Ferrovie**. Garantiti tutti i treni a lunga percorrenza e quelli pendolari tra le 18 e le 21, le difficoltà maggiori si sono avute nel compartimento di Bologna (9600

dipendenti) dove oltre il 70% dei macchinisti e dei capistazione hanno incrociato le braccia alla Centrale, mentre si è toccato il 98% di adesioni in tutti gli impianti fissi di manutenzione dalle Officine Grandi riparazioni all'Omc all'Ote. Si calcola che solo in città abbiano incrociato le braccia almeno tremila lavoratori. Il tema del servizio ferroviario è particolarmente sentito in Emilia Romagna dove le Fs puntano a sopprimere 108 treni dal prossimo 1° febbraio.

Tram, autobus, metrò. Fermate a scacchiera, secondo modalità differenziate per ogni città. A Roma ha aderito il 55% dei dipendenti dell'Atac che svolge servizio urbano e il 91% alla Cotral. Risultato: metropolitana chiusa e circolazione fortemente ridotta in superficie. Stop anche a Napoli dove ha scioperato l'80% delle maestranze; a Bari l'adesione si è fermata al 65%. Risale a Nord spicca il «flop» di Milano: le tre linee del metrò sono rimaste regolarmente aperte. Pochi disagi dovuti a interruzione del servizio anche per chi ha scelto tram e

autobus; qui, secondo rilevazioni «generose» avrebbe incrociato le braccia non più del 30% dei lavoratori. «Sì, è stata una sorpresa - riconosce Mauro Canevari, dirigente Cgil di categoria - avevamo oltro un calo di tensione rispetto a una vertenza che si trascina da un anno con venti ore di sciopero alle spalle. Per la MM ha pesato senz'altro lo sciopero dell'altro ieri dei macchinisti aderenti al Comu, un sindacato autonomo, mentre per tutti gli altri parlerei di errore. Forse le due sole ore (9,30-11,30) sono state vissute come un passo indietro; non si è capito l'importanza, il significato politico di una iniziativa di lotta in questa delicata fase che ci vede a fianco di tutta l'industria, meccanici in testa».

Per una città che delude i confederali, un'altra, ancora il capoluogo emiliano, dove invece le cose sono andate bene. Più dell'80% di si allo sciopero tra i duemila dipendenti Atc che hanno tenuto in garage gli autobus nel pomeriggio (dalle 13 alle 16,30) e garantita l'ultima corsa dei mezzi extraurbani solo fino alle 19,30), assicurando invece l'afflusso dei manifestanti in piazza Maggiore. Per quanto riguarda Firenze un bilancio lo si potrà trarre solo oggi in quanto gli scioperi si sono svolti in serata.

Navi e traghetti. Riuscita pienamente l'iniziativa di lotta fra i marittimi con il 100% di adesione: tutte le navi delle compagnie dirette alle isole hanno ritardato la partenza di un'ora. Gli operai portuali, addetti al carico-scarico delle merci hanno scioperato all'80%.



La stazione di Milano deserta per lo sciopero

Lippolis/Ansa

Roma, disoccupato minaccia il suicidio

Si barriera al Bottegone

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Mezzogiorno di fuoco a Botteghe Oscure. Ieri mattina, per circa mezz'ora, lo storico edificio che ospita la direzione nazionale del Pds è rimasto praticamente sotto assedio per la presenza di un disoccupato che, pistola puntata alla tempia e pacco-bomba in mano, minacciava di uccidersi se non avesse avuto la garanzia di un lavoro.

Pistola e bomba, si è poi scoperto quando l'uomo ha deciso di arrendersi, erano false (la *replica* di una 7.65 semiautomatica e un pacco riempito di terriccio da cui spuntava una lunga miccia). Ma ugualmente Michele Sorrentino - un muratore senza lavoro di 39 anni, sposato e con tre figli - ha fatto sudare freddo per un bel po' prima gli uscieri del *Bottegone* e poi le decine di agenti accorsi sul posto. Alla fine, però, l'intervento del questore di Roma Rino Monaco ha convinto l'uomo a desistere.

Non era la prima volta che Michele Sorrentino varcava le porte della direzione della Quercia, come del resto quella di altri partiti. In stato di profonda depressione dopo aver perso il lavoro e preoccupato per la sua famiglia, l'uomo aveva scritto decine, forse centinaia di lettere a sindacati, partiti e personalità. Tutte con lo stesso richiesta: datemi un lavoro, aiutatemi. E così ieri mattina, accompagnato dalla moglie, Sorrentino si è presentato a Botteghe Oscure e ha cominciato a parlare con gli addetti alla portineria, chiedendo di essere ricevuto da qualche dirigente. Agli uscieri, il muratore disoccupato ha raccontato per l'ennesima volta la sua odissea e tutti gli inutili tentativi di cercare un'altra occupazione. «Era disperato, continuava a ripetere: "non me ne va-

do da qui se non mi danno un lavoro" - ha raccontato uno degli addetti alla sicurezza - noi gli abbiamo spiegato che capivamo il problema, ma che non potevamo aiutarlo, che doveva rivolgersi alla Cgil di Napoli. All'inizio sembrava tranquillo, poi ha cominciato ad agitarsi. Allora lo abbiamo fatto sedere su una delle poltroncine davanti al bancone».

Michele Sorrentino si è seduto, apparentemente più calmo. Invece, dopo qualche minuto, dalla busta di carta che portava con sé ha estratto la pistola e quella che sembrava una bomba-carta. L'uomo si è alzato in piedi, e ha gridato alla moglie e agli uscieri di allontanarsi: «Voglio un lavoro, senò mi ammazzo». Poi sempre tenendo con una mano la pistola e con l'altra la bomba, si è diretto verso lo stretto corridoio che sta dietro al bancone. A quel punto, terrorizzati, gli uscieri hanno chiamato gli agenti di guardia che stazionano abitualmente davanti al palazzo.

In pochissimi minuti, la via si è riempita di poliziotti e di volanti. Sul posto sono arrivati anche gli uomini della Digos, seguiti dal questore. Rino Monaco ha è entrato nel corridoio e si è trovato faccia a faccia con l'uomo. Poche parole, e la garanzia che non gli sarebbe accaduto nulla, e Sorrentino ha abbassato l'arma. Poi, in lacrime, l'uomo si è fatto guidare fuori dal palazzo, e insieme alla moglie è stato accompagnato in questura. «Non promuoveremo nessuna azione legale contro di lui - è stato l'unico commento di Botteghe Oscure - è una persona disperata e non può che avere la nostra comprensione».

Consigliere Pds tenta suicidio

«Sconvolto per la tangente presa dal collega»

■ CAPRI. Ha rischiato di avere una svolta drammatica la vicenda del consigliere comunale di Anacapri, Antonio Cioffi (FI) arrestato perché chiedeva tangenti per pagarsi una vacanza a Cuba. Giovedì sera un suo collega, il capogruppo pidessino Giuseppe Marchioro, ha tentato il suicidio perché «troppo scosso dall'episodio». Il consigliere ha cercato di tagliarsi le vene con una lametta, chiuso nel bagno della sua abitazione, ma fortunatamente il suo gesto è stato scoperto dalla moglie che ha subito chiamato i soccorsi. Marchioro è stato ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale di Capri dove i medici l'hanno medicato e giudicato fuori pericolo. Al momento sembra escluso qualsiasi coinvolgimento nell'indagine a carico di Cioffi. Ai carabinieri della compagnia di Sorrento, Marchioro ha

spiegato di aver tentato il suicidio solo perché «Cioffi era un caro amico. E non credeva potesse essere coinvolto in storie di tangenti». E i militari hanno confermato la sua assoluta estraneità alla vicenda: il consigliere pidessino non risulta indagato.

Intanto ieri è stato confermato l'arresto di Antonio Cioffi, per la tangente di 50 milioni riscossa da un imprenditore concessionario di un appalto del comune. L'ordinanza di custodia cautelare con l'accusa di concussione, è stata emessa dal gip del tribunale di Torre Annunziata Tommaso Miranda, che al termine dell'udienza di convalida svoltasi ieri al carcere di Poggioreale, ha accolto la richiesta del pm Paolo Fortuna.

Il provvedimento restrittivo prevede un termine massimo di dieci giorni «per esigenze d'indagine».

Secondo quanto si è appreso, nel corso dell'interrogatorio, Cioffi avrebbe ammesso le circostanze che gli vengono contestate e avrebbe fornito elementi ritenuti interessanti per lo sviluppo delle indagini che sono state affidate al nucleo operativo dei carabinieri di Sorrento.

Gli investigatori avevano ricevuto la denuncia dell'imprenditore titolare della società appaltatrice del comune di Anacapri per la realizzazione di un serbatoio d'acqua, secondo il quale Cioffi avrebbe più volte chiesto una tangente del 5 per cento sull'importo dei lavori minacciando opposizione alle deliberazioni di pagamento. Una delle richieste sarebbe giunta telefonicamente sul portatile dell'imprenditore mentre questi si trovava nella caserma dei carabinieri per presentare la denuncia.



Abbonarsi al manifesto entro il 31 dicembre, per non pentirsi entro il 1 gennaio.



Ogni anno, oltre 50 milioni di italiani non si abbonano al manifesto entro il 31 dicembre. Poi, quando scoprono che in regalo per chi si abbona per un anno, ci sono due libri della Baldini & Castoldi e

- 1) F. Gentilini, «Karol Wojtyła»
- 2) Gino e Michele, «Antenna Pazzia»
- 3) S. Medici, «Un figlio»
- 4) Beppe Lanzetta, «Incendiami la vita»
- 5) H. Bianciotti, «Il passo lento dell'amore»
- 6) E. Dantikat, «Krik? Krack!»
- 7) W. M. Achtner, «Penne, antenne e quarto potere»
- 8) R. Predal, «Cinema: cent'anni di storia»
- 9) E. A. Proulx, «Avviso ai naviganti»

A questo punto restano irrisolte tre gravi incognite. Che razza di cose vi dovremo raccontare, mattino dopo mattino, nel 1997? Riusciremo ancora a comportarci, come sempre, da donne e uomini coraggiosi? Non è che, per caso, diventeremo prodi?

Si, mi abbono, perché non voglio pentirmi. Mandatemi lo zaino, i due libri N° _____ e _____ e il manifesto a questo recapito:

Nome e Cognome _____ n° _____

Via _____

Città _____

Provincia _____ CAP _____

Abbonamento annuale (con zaino e libri) £ 350.000 L.

semestrale £ 185.000 L.

trimestrale £ 95.000 L.

Modalità di pagamento:

☐ Ricevuta del versamento sul c/c postale n. 708016 intestato a il manifesto

☐ Ricevuta del vaglia postale intestato a il manifesto coop. ed. art. via Tomacelli, 146 - 00186 ROMA

Assegno circolare non trasferibile intestato a il manifesto.

il manifesto
La rivoluzione non russa.

Appello di mons. Marchisano ai fedeli per difendere le opere d'arte

Chiese, ronde antifurto

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Occorre mobilitare il «volontariato» per organizzare «ronde» e «vigilantes» per proteggere i tesori d'arte conservati nelle chiese ma sempre più in pericolo per i furti che si verificano. Lo ha dichiarato ieri l'arcivescovo Francesco Marchisano, presidente della Pontificia Commissione per i Beni culturali della Chiesa e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, facendosi interprete delle preoccupazioni che si vanno diffondendo tra i fedeli e negli ambienti culturali anche laici.

«Occorre sensibilizzare maggiormente i fedeli - ha detto mons. Marchisano intervenendo ad un Convegno promosso dal suo dicastero - affinché divengano corresponsabili del prezioso patrimonio artistico contenuto nelle loro diocesi e nelle loro parrocchie». Al fine di offrire questo patrimonio, oltre che ai cittadini e studiosi italiani, anche ai pellegrini in vista del Giubileo del 2000,

mons. Marchisano ha rilevato che «i quadri, gli archivi, le sculture e i reperti che sono giunti fino a noi attraverso i secoli, rappresentano l'eredità dei loro avi». Si tratta - ha aggiunto - di «una storia comune, di un patrimonio insostituibile che non può andare disperso».

Naturalmente, per invogliare i giovani che vogliono, non solo, «vigilare» ma anche «illustrare» le opere d'arte custodite nelle migliaia di chiese disseminate nel territorio del nostro Paese, è stata proposta una «laurea breve» che può essere conseguita frequentando un corso speciale presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Le lezioni vanno dall'archivistica alla storia, dall'iconografia alla biblioteconomia. Padre Heinrich Pfeiffer, direttore del corso ed uno dei più illustri studiosi di storia dell'arte, ha detto, concordando con mons. Marchisano, che l'utilizzazione di questi «volontari specializzati per vigilare sulle opere d'arte è il

sistema più efficace per scoraggiare i furti nelle chiese».

Nel ricordare che «il volontariato è stato sempre presente nella storia della Chiesa», mons. Marchisano ha reso noto che si va riscontrando «un crescente interesse tra i giovani per un lavoro che li qualifica», anche perché, «scomparsa la figura del sacerdote», le chiese, le parrocchie hanno bisogno di «rinnovata animazione». Ed ha reso noto che, negli ultimi dieci anni, si sono formati sul territorio nazionale 1623 gruppi di volontari dediti alla conservazione delle opere artistiche, citando esempi analoghi in Francia.

Mons. Pietro Garlati, presidente della Consulta nazionale della Cei per i beni culturali, ha dato la sua adesione alla proposta, informando che sono stati stanziati dalla stessa Cei «100 miliardi dell'otto per mille» per acquistare antifurti, osservando, però, che questi sono una cosa in più mentre un «volontariato» ben formato e preparato resta la scelta di fondo.